



CLUB
ALPINO
ITALIANO
Sezione di Torino

Via Barbaroux, 1

MONTI e VALLI

*Organo trimestrale della Sezione di Torino del C.A.I., sue Sottosezioni,
Gruppo Occidentale C.A.A.I. e 13ª Zona Corpo Soccorso Alpino*

Anno XXXI - n. 2 - aprile/giugno 1976 - un numero L. 200 - Abbonamento ordinario L. 800 - Gratis ai soci
Spedizione in abbonamento Postale Gruppo IV/70

Direttore Resp. **Ernesto Lavini** - Redaz. e Amministrazione: Via Barbaroux, 1 - 10122 Torino - Tel. 546.031
c/c postale n. 2/1112 - Aut. Trib. Torino n. 408 del 23-3-1949 - Tipografia Ratterro - via Piria 11 - Torino

Un'altra "Mozione di Firenze"

Nel saluto rivolto dalle pagine del « Bollettino della Sezione Fiorentina » ai Delegati partecipanti all'Assemblea del 6 giugno 1976, il presidente Orsini rievoca l'Assemblea del 1968, svoltasi nella città del fiore, rilevando come in quell'occasione, con la « Mozione di Firenze », furono « gettate le basi e create o potenziate le strutture ecologiche del C.A.I. ».

In quest'ultima assise — che ha tra l'altro approvato il testo del Regolamento Generale aggiornato sulla base del nuovo Statuto — è stata letta ed illustrata dal nostro Chabod la mozione votata il 16 maggio a Chiavari dal 47° Convegno delle sezioni Liguri, Piemontesi e Valdostane, in accoglimento ed unificazione dei precedenti O.d.G. o mozioni votate nelle assemblee delle sezioni Uget-Torre Pellice, Aosta, Uget-Torino, Torino, Savona, ecc., che qui di seguito riportiamo.

Il Convegno delle Sezioni L.P.V. riunito a Chiavari il 16-5-1976, sentito il relatore sul punto 7 dell'O.d.G. ed i colleghi successivamente intervenuti nell'ampia discussione seguitane;

sentito il Vice Presidente Massa che ha fornito chiarimenti in merito alla Legge n. 70 ed all'opera svolta dalla Presidenza Generale per il mantenimento dell'attuale stato giuridico delle sezioni del Club Alpino Italiano;

riafferma

l'autonomia del C.A.I. quale libera associazione degli amanti della montagna che intende rimanere tale;

invita fermamente la sede centrale ad intervenire con la massima sollecitudine ed energia presso il potere politico per riaffermare il principio suddetto al fine di provocare un riesame

della disciplina legislativa che conduca alla riaffermazione, nel modo più chiaro, ampio ed assoluto, di detta autonomia;

nel contempo, attesa la rilevata incertezza di interpretazione e le gravi responsabilità che potrebbero derivare sul piano operativo a carico degli organi rappresentativi centrali e periferici del sodalizio da una eventuale interpretazione di detta legge che ne ritenga l'applicabilità anche nei riguardi delle sezioni;

sollecita l'immediato e concreto interessamento della Sede Centrale già interessata al riguardo, a fornire precise, informate e responsabili direttive circa il comportamento da adottare da parte degli organi periferici.

Diamo atto alla Presidenza Generale di aver recepito e condiviso le gravi preoccupazioni — riportate dalla mozione ma già da tempo prospettate — sul dettato della legge n. 70 (che elenca il nostro ente fra quelli dotati della personalità giuridica di ente pubblico) e di aver svolto ogni possibile azione atta ad attenuarle o scongiurarle. È stato infatti in Assemblea che abbiamo udito il parere del Consiglio di Stato emesso il 21 maggio in cui si riconosce la piena autonomia delle sezioni, definite « associazioni private ».

Concludiamo con l'augurio che la Presidenza Generale possa dare pieno adempimento al suo proposito di conseguire l'emanazione di una legge che venga a suffragare il parere del Consiglio di Stato per cui anche questa ulteriore « Mozione di Firenze » possa mantenere inalterato nel tempo lo spirito che l'ha informata: la difesa dell'autonomia del Club Alpino Italiano quale libera associazione degli amanti della montagna.

E. L.

SOTTO L'ELMO DI SCIPIO

Guizzano, incespicanti, paonazzi, ansimanti, curvilinei sotto l'ònera di enormi sacchi contenenti tutti i prodotti della terra, ed altro ancora, incolonnati (si fa per dire) dietro il giovane prete-capo che « conosce » la strada e li condurrà alla meta, diritto, dinanzi a sé.

Mi sposto con un salto sui bordi del sentiero per cedere rispettosamente la pista alla « nouvelle génération qui pousse ». Mia moglie, con abile « double pas », riesce ad evitare la pietra che il giovane vitello che la sta sorpassando ha fatto schizzare da sotto lo scarpone.

Lo starnazzare che li aveva preceduti di un quarto d'ora dal fondo valle si perde, adesso, al loro seguito, insieme allo sventolio multicolore di giacche a vento, e berretti stravaganti, e buste in plastica impugnate ed agitate come orifiamme trionfanti, mentre sciamano sulla vasta prateria del prossimo alpeggio.

Un borbottio cadenzato, interrotto da secchi colpetti di tosse a bocca aperta, alle nostre spalle. Il giovane assistente di coda, in ritardo, sopraggiunge, tossisce ancora, ci fissa sorridendo e soffiando, ammicca d'intesa, tergendosi con il dorso della mano sinistra il sudore della fronte, e prosegue, mentre il torace, larvamente michelangiolesco, si dilata, ampio e solenne come il « Gloria » della Messa in do maggiore K 317 di Mozart, e la voce scaturisce rauca, categorica e travolgente: « Sandokan! Sandokan! ». Pappapparappapparappappapp! Tosse.

Malinconici, riprendiamo il cammino.

Eccoli di nuovo tutti qui, ad una svolta del sentiero, stravaccati su erba e pietre. Permesso! Grazie! Oh, pardon, ma ragazzo mio, la pagnotta non si posa sulla pietra vicino ad evidenti segni del passaggio di una mucca! Bella quella lingua fuori, vedo che sei molto contento di essere arrivato primo!

Mangiano.

Consumate, consumate, qualche cosa resterà. Per terra.

— Scusi, da che parte è il rifugio? — È la voce del giovane chierico dal torace in do maggiore, K 317.

— Per di qua — rispondo proseguendo sull'unico sentiero esistente, ben battuto, largo ed inconfondibile. Mi chiedo perché vengano stampate monografie e carte topografiche.

Ricordo che, anni fa, comparve sulla Rivista Mensile un articolo di Toni Ortelli intitolato: « Ma che cosa leggono i nostri alpinisti? ».

Niente, caro Ortelli, niente.

— Volete stare tranquilli, voi due?! Siete peggio dei bambini! — Non so cosa intenda per « peggio dei bambini », m'informero presso il nostro Gruppo Giovanile (Signora Curti, mi legge?), ma so che quei due se le stanno suonando a spintoni, se cadono ci sono

delle pietre, ed infatti, eccolo là per terra, con il ginocchio sbucciato. Pronto soccorso e preciso ammonimento: — Se non la smettete, si ritorna tutti indietro —.

Ottima idea, amico. Ma perché siete partiti?

Mia moglie scuote il capo: — Ma è questa la maniera di andare in montagna? — No, non è questa, ma sembra che sia l'unica concepita in certe scuole ed in certi campeggi.

Il peggio è che fanno casino, e rompono.

* * *

Nel rifugio va tutto bene, è affollato ma c'è posto per tutti, ed a mezzogiorno, tutti a tavola. Due cordate svizzere, educatissime, una austriaca, « issima » anche lei, due comitive francesi, un po' meno, ma non sono alpinisti, e numerose italiane in gita sociale, esuberanti ma civili. Ma arrivano loro, quelli della Nord, accolti sul piazzale dalle loro donne come le antiche madonne accoglievano i loro cavalieri crociati di ritorno dalla Terra Santa.

Dammi la spada, dammi lo scudo, e l'elmo, su, da bravo, togliti la corazza, hai liberato il Santo Sepolcro ed ora sarai stanco, ma prima raccontaci tutto! E loro, dopo aver posato con grande fragore piccozze, moschettoni, chiodi, caschi, sacchi e ramponi, gli occhi sfavillanti della luce della vittoria, i volti bruciati dal sole, entrano nella sala con incedere trionfante di scarponi, ordinando da bere ad alta voce, e si siedono, e si slacciano gli scarponi, facendo il più rumore possibile, loro, gli eroi del sovrumano, testé discesi dall'Olimpo (parete Nord), signiferi di schiere celesti.

Ed ha così inizio la « chanson de geste », il motivo epico della « fortitudo-sapientia », della virtus romana che deve essere trasmesso in messaggio a tutti i presenti. Nei dettagli del periglio, le madonne si coprono gli occhi e lanciano gridi di piccolo spavento, nei grandi balzi in avanti, « mano ferma sull'appiglio, saldo il cor e fier cipiglio », applausi e tintinnar di bicchieri, e sguardi circolari sulla sala come per chiedere: « Avete sentito? », mentre nessuno ha sentito niente e cerca di farsi capire dal proprio commensale senza alzar troppo la voce, così che per spiegare al custode che mi è vicino cosa voglio mangiare, devo urlare e portarmi le mani unite ai lati della bocca, sotto lo sguardo preoccupato di mia moglie che teme che io voglia emettere uno jodler.

Ora gli eroi sono stanchi, il rilassamento subentra all'euforia, ed è giusto che sia così, ma non è giusto che le madonne continuino accanite come se fossero state loro ad aver fatto tutto e continuino a riempire i bicchieri dei loro promessi e consorti, anelanti ormai al meritato riposo del guerriero.

E così, ad un certo momento, i baciati dalla gloria si allontanano dalla sala, strascinando i piedi stanchi e le stanche membra, dopo aver stancato inutilmente, e non richiesti, altri esseri umani, appassionati come loro di montagna e che con essa domani dovranno cimentarsi. Mallarmé ci fa presente che: « Si haut que l'on soit placé, on n'est jamais assis que sur son cul ».

* * *

Un gruppo di ragazzi seduti sull'erba, vicino al rifugio. Contestano il Club Alpino. Discorso di per sé insignificante se non fosse che l'ho già sentito più o meno identico in altre parti. La sostanza è questa: il CAI, « invece di buttar via tanti soldi in attività inutili » farebbe meglio a pensare di più ai giovani, aumentando le scuole di alpinismo, pagando gli istruttori e soprattutto aumentando gli stanziamenti rivolti all'acquisto di equipaggiamenti individuali, scarponi compresi. « perché ora costano caro ».

A parte il fatto che non vedo dov'è che il CAI « butti via tanti soldi in attività inutili », non vedo neppure i tanti soldi né le attività inutili, a meno che per inutili si intendano tutte quelle attività che non sono rivolte esclusivamente ai giovani e, cosa ancora più sconsolante, devo rilevare che qui si continua a parlare sempre ed esclusivamente di « spendere ». Ma per spendere bisogna farne entrare. Per quanto riguarda l'acquisto degli scarponi, beh, fate dei sacrifici e non cambiate continuamente modello perché cambia la moda, solo per « essere aggiornati ». Anche perché non serve proprio a niente.

Ma dietro a tutto questo mi sembra di intravedere i frutti di un concetto che ha imperversato per un ventennio, un concetto mercantile che ha visto nel giovane un disponibilissimo consumatore al quale tutto è dovuto, tranne libri ed idee. La colpa quindi è di chi a suo tempo ha coniato il famoso slogan: « Consumate oggi, pagherete domani ».

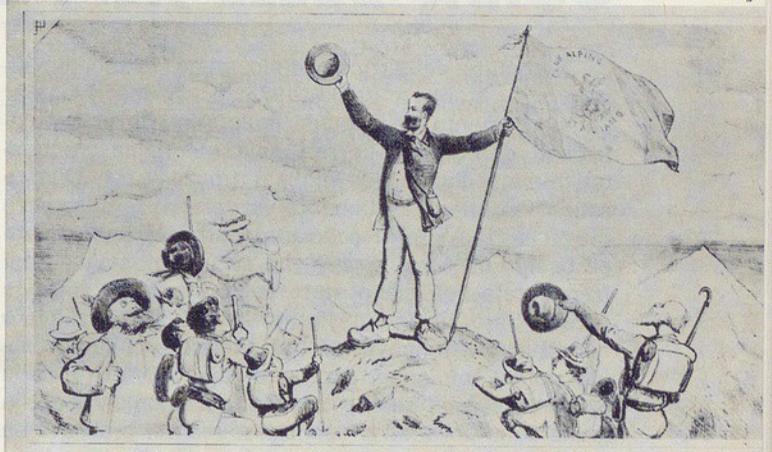
Il domani è arrivato. Stiamo pagando.

* * *

— Lo sai che il popolo italiano è diventato un popolo di alpinisti? — mi dice mia moglie che legge i giornali ed ascolta i dibattiti alla tivvù. — Il popolo italiano ha scoperto che, quando c'è qualcosa che non va, bisogna risalire « a monte ».

Infatti le « cause » sono sempre da ricercarsi « a monte ». Ciò stimola lo spirito di ricerca, ed è un bene. Ne avevamo bisogno. La lira va giù, i prezzi vanno su, il morale va giù, i lavativi vanno su, andiamo « a monte », ci dicono, la colpa è sempre a monte. Dove? Al Monte dei Cappuccini? No, troppo basso. Sul Sacro Monte di Varallo? Ma va là! E poi lascia stare il « sacro ». Sul Monviso, allora? Sul Monte Rosa, sul Monte Bianco? Ecco, ecco, ci siamo. Tutti a quota 4000!

Signor Presidente, pensi che bello: 55 milioni di soci CAI! Otto milioni di piccozzette sui confini della Patria! Un'ora fatale batte sul quadrante della Storia: verrà mantenuta la celebre promessa di Quintino Sella fatta durante il VII congresso del Club Alpino nel 1874! — Quando tutti gli italiani, uomini e donne, bimbi ed adulti, saranno saliti almeno una volta sulle più alte cime dei nostri monti, io vi prometto, se avrò la disgrazia di ridiventare ministro delle finanze, di aboliré tutte le imposte!!! —.



Il Presidente. — Quando tutti gli italiani, uomini e donne, bimbi ed adulti, saranno saliti almeno una volta sulle più alte cime dei nostri monti, io vi prometto, se avrò la disgrazia di ridiventare ministro delle finanze, di aboliré tutte le imposte!!! (Da una caricatura di Teza)

È una freddura. A monte, la temperatura è sotto zero.

* * *

Ed ecco che, dall'Alpi alle Piramidi, dal Manzanarre al Reno, dagli Appennini alle Ande, il sole si leva ad Est e suole tramontare ad Ovest. E quando tramonta (ad Ovest) è giocoforza per tutti di rientrare alla base, lasciare la montagna, recuperare la macchina al fondovalle e scendere alla pianura, dove attende la città con i suoi affanni, il suo dolore, domandandoci ormai quali tristi novità troveremo, dopo ventiquattro ore di assenza, quanti nuovi delitti, quante rapine, violenze alla coscienza civile, quante tragedie umane e sociali si saranno nel frattempo compiute in nome di non so quali torti, o ragioni, o creduti diritti, di reali o inesistenti bisogni materiali, o esistenti tristi abitudini di potere e prevaricazione, non di nostra tradizione, ma importate dal basso, molto in basso.

E ritornano in mente le piccole scostumanze annodate oggi, niente di grave, certo, piccoli abusi fondati su vizio di semplice, salutare e buona educazione, piccoli abusi dovuti a mancanza di rispetto verso i diritti del prossimo ed a mancanza di formazione civica, sintomi preoccupanti di incipiente sottosviluppo. E mi ritorna in mente, pure, una frase che solevo ripetere a certi miei colleghi d'ufficio, anni fa, al tempo delle vacche grasse, a proposito di cultura ed educazione europea: « Ricordatevi che è solo per mezzo delle Alpi che l'Italia rimane attaccata all'Europa. Senza di esse sprofonderebbe nel mare ». Stiamo forse sprofondando nel « Mare nostrum »? Mi dispiace, ma non mi sento affatto una vocazione mediterranea.

Vittorio Emanuele II, il padre della patria, il re alpinista, il primo presidente onorario del Club Alpino Italiano, un giorno era apparso al balcone di palazzo Carignano, acclamato da centinaia di ex-volontari e cittadini convenuti da tutte le parti d'Italia. Cantavano:

« Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta,
dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa ».

Pancia in dentro e petto in fuori, il sovrano alzò fieramente la testa e, « trionfante suon de la prima italica vittoria », mormorò: — Ormai, col elmo lì a peul andé ben pèr feje choeusi andrenta la pasta suita ».

Gianni Valenza

GUIDA DELLE ALPI COZIE SETTENTRIONALI

A seguito dell'articolo dello stesso titolo pubblicato su « Monti e Valli » 1975, n. 4, descrivo, per l'aggiornamento della guida delle Alpi Cozie Settentrionali di Eugenio Ferreri, una montagna frequentatissima: i Picchi del Pagliaio (m 2040 c.). Questo articolo contiene certamente vari errori: le differenze di quota fra i picchi sono state stimate unicamente ad occhio ed è poi strano che su una montagna così frequentata non siano state esplorate quasi tutte le pareti. Sarò vivamente grato a chi vorrà rilevare questi errori. Rinnovo qui la richiesta a chiunque abbia notizie di inesattezze o di aggiornamenti della guida di volerle tempestivamente comunicare. Nella guida sono poi stati presentati numerosi problemi da risolvere (soprattutto nel sottogruppo Ramière-Merciantaira) ed è strano che di così pochi ne sia stata data notizia.

582) Costa del Pagliaio (m 2040 c.)

Roccioso tratto dello spartiacque Sangonetto-Ricciavre lungo c. 600 metri. Mèta frequente di numerose comitive, costituisce una delle più belle palestre di arrampicamento dei dintorni di Torino. I picchi principali sono tre; il più alto è occidentale. La via « accademica » consiste nell'attraversarli tutti tre da oriente ad occidente e di scendere per il Colletto Occidentale al sentiero che percorre a mezza costa il versante meridionale, per ripendere la cresta ad ad est dei Picchi.

La Costa del Pagliaio è inquotata su tutte le carte. I primi salitori (RM 1895, 121) le attribuirono la quota di m 2150 c.; Ferreri nella 1ª ed. della guida confuse il 3° Picco colla lontana quota m 2250 della tav. IGM 1:25.000 Coazze e questa quota venne riportata in tutte le pubblicazioni successive. Fu poi rilevata coll'aneroida l'altezza di m 2050 c. (RM 1923, 185). Dal confronto colle vicine vette l'altezza del 3° Picco pare leggermente inferiore.

Storia alpinistica: 1ª Asc.: M. Ceradini, C. Gussoni - 20 novembre 1894 - RM 1895, 121 - saliti da S al Colletto fra 1° e 2° Picco, scalarono tutti i tre picchi e scesero dalla Bocchetta verso N.

Bibliografia: RM 1895, 121; CAAI Ann. 1908, 16; Scandere 1955, 78-79.

Traversata accademica (II).

Seguire il sentiero dell'it. 580, a, 1 fin dove abbandona la cresta (m 1800 c.) e continuare per la cresta di erba e detriti (traccia di sentiero). In ultimo si contornano a destra (N) alcuni piccoli torrioni e si raggiunge un mal definito colletto ad oriente del 1° Picco (m 1910 c.) - ore 0,25 - dal Rif. Val Sangone ore 2,45 - dalla frazione Ruata di Coazze ore 2,15. Dal colletto, per attaccare la roccia, occorre portarsi leggermente a destra onde imboccare un canaletto sulla falda orientale. (La traversata della cresta è attraentissima e suscettibile di molte varianti di non rilevante difficoltà). Si segue poi la cresta ed il versante S e si raggiunge la vetta del 1° Picco. Si discende verso O ad un piccolo intaglio (da questo un camino sul versante S porta facilmente al Colletto fra 1° e 2° Picco), si supera un aguzzo torrione, scendone in arrampicata sul versante opposto (ripido ma ottimi appigli, II) al Colletto fra 1° e 2° Picco. Si prosegue per cresta mal definita o, deviando di poco a sinistra, si supera una caratteristica fessura verticale (c. 4 m, III), raggiungendo l'anticima e poi un pic-

colo intaglio del 2° Picco. Su questo si perviene superando una breve placca liscia. Senza altri ostacoli degni di nota si raggiunge ed oltrepassa la Bocchetta, si incontra un breve spigolo superabile con passaggio verticale ed esposto (III) o girabile comodamente a sinistra, si raggiunge il 3° Picco e si scende al Colletto Occidentale (ore 1,30). La traversata può pure essere compiuta in senso inverso.

582 bis) Colletto Occidentale (m 2000 c.)

a) Dal versante SSO (II—).

Dal sentiero dell'it. 580, a, 1 per tracce di sentiero (segni col minio) si risale un canale di erba e roccette (due lapidi a ricordo di disgrazie sulle ultime rocce della sinistra or.), poi si volge a sinistra su un mal definito crestone, su cui vi sono brevi passaggi di roccia, e in ultimo per un breve canale di erba e roccette al colletto (ore 0,15 dal sentiero).

Variante - Il colletto può essere raggiunto con tutta facilità dal versante SSO, continuando brevemente verso O sul sentiero dell'it. 580, a, 1, poi salire un canalone di erba e roccette fino al suo termine contro un'alta parete verticale. Una breve traversata a destra (E) su blocchi porta ad una fascia erbosa diagonale, per la quale si sale alla cresta pochi metri ad O e pochi metri più in alto del colletto.

b) Dal versante NNE.

Dalla frazione Tonda di Coazze ore 3,10 - dal Rif. Val Sangone ore 3,40.

Seguire l'it. 581 bis, b fin poco sotto il Colletto di Palè, poi salire a sinistra in diagonale per una fascia di bosco e roccette.

582 ter) Picco Occidentale o 3° Picco del Pagliaio (m 2040 c.)

a) Dal Colletto Occidentale per la cresta ONO, (II), ore 0,15.

V. it. 582.

b) Per la parete SSO.

Bella parete rocciosa alta oltre 100 m, continua dal canale del Colletto Occidentale al canalone della Bocchetta. Mancano notizie. Si perviene alla base coll'it. 580, a, 1.

c) Dalla Bocchetta per la cresta ESE, (II), ore 0,15. V. it. 582.

d) Per la parete NNE.

Parete rocciosa alta oltre 100 metri. Mancano notizie. Si perviene alla base coll'it. 581 bis, b.

583) Bocchetta (m 2000 c.)

Tra i picchi Occidentale e Centrale del Pagliaio.

1ª trav.: P. Costantini, S. Noci, F. Stura - 19 novembre 1922 - RM 1923, 185.

a) Dal versante SSO, (I).

1° percorso (in discesa): A. Magnani, B. Oglietti - 19 novembre 1906.

Seguire il sentiero dell'it. 580, a, 1 fin dove valica il crestone del Torrione Volmann. Si risale la traccia di sentiero, che porta alla parete S del torrione e, prima di giungere alla roccia, si attraversa a destra (E) su erba per parecchie decine di metri fino ad un canale chiuso da un masso. Si risale in spaccata il breve (m 3 c.) camino a destra del masso e si percorre tutto il canale prima per erba e detriti e poi per facili rocce. Si attraversa il crestone, che scende al Tor-

rione Volmann, e con comoda traversata si raggiunge in alto il canalone di erba e roccette, che scende dalla Bocchetta e termina su un parete di roccia ad O del Torrione Volmann (ore 0,20 dal sentiero).

Variante - Rialita la prima parte del canale, uscire a sinistra per detriti e raggiungere il crestone del Torrione Volmann pochissimi metri più in alto dell'intaglio a N del torrione. Attraversare ad O su una cengia erbosa, facile ma esposta, e raggiungere alla sua estremità inferiore il canalone, che scende dalla Bocchetta.

b) Dalla parete NNE, (III).

Dalla frazione Tonda di Coazze ore 4,10 - dal Rif. Val Sangone ore 4,40.

1° percorso (in discesa) M. Ceradini, C. Gussoni - 20 novembre 1894 - RM 1895, 121.

1ª salita: P. Costantini, S. Noci, F. Stura - 19 novembre 1922 - RM 1923, 185.

Seguire l'it. 581 bis, b fino alla conca alla base delle pareti N dei Picchi del Pagliaio. Salire in direzione del canalone, che solca la compatta parete continua del 2° e 3° Picco, scalarne brevemente il lato sinistro orografico, poi per una cengia pianeggiante portarsi sulla destra orografica, indi decisamente per il fondo del canale. L'arrampicata si svolge per lastroni ripidi ma con buoni appigli, che facilitano il passaggio dall'una all'altra delle quattro nicchie che formano il fondo del canale. Un solo passaggio di forza, avaro di appigli, poco sotto la Bocchetta richiede l'impiego della piramide umana (ore 1,30 dalla base).

584) Torrione Volmann (m 1970 c.)

Ardito torrione elevantesi a S della Bocchetta verso il vallone di Ricciavrè. Presenta verso S una parete di 50-60 metri, ripidissima, per la quale compiesi generalmente l'ascensione, unendola colla traversata accademica dei Picchi del Pagliaio.

Storia alpinistica: 1ª ascensione: G. Dumontel, W. Volmann - 14 marzo 1906 - RM 1907, 113.

a) Per la parete S, (III).

Si perviene alla base per una traccia di sentiero in pochi minuti dal sentiero dell'it. 580, a, 1. Una cresta di buona roccia verso lo spigolo SE permette di salire facilmente fin sotto ad una nicchia, dove si incontra un primo passaggio di forza. Raggiunta la nicchia, si esce a sinistra (chiodo di assicurazione) per una stretta cengia inclinata e ricoperta di minuto detrito. Sono pochi passi ma questo è il tratto più esposto e difficile della salita. Sorpassatolo, si abbandona la cengia e per la parete verticale, ma solcata da diverse spaccature e fornita di ben solidi appigli, si raggiunge la vetta (ore 0,45, scalata vertiginosa).

Sono state effettuate brevi varianti più impegnative, attaccando a sinistra dell'it. predetto (v. Scandere 1955, 79).

b) Per lo spigolo N, (II).

Coll'it. 583, a, variante si raggiunge il crestone a N del Torrione Volmann, che da questo lato appare modestamente. Si scende all'intaglio e si attacca il ripido spigolo con breve ma aspra arrampicata per placche senz'appiglio (ore 0,10).

c) Per la parete O, (I+).

Dall'intaglio a N del torrione (v. it. precedente) spostarsi sulla ripida parete O e salire per ottimi appigli con scalata esposta (ore 0,05).

584 bis) Roc del Mol (m 1850 c.)

Nella zona in cui la tav. IGM 1:25.000 Coazze segna questo nome, vi sono numerosi piccoli torrioni diru-

pati a S e piatti e senza interesse a N. Il maggiore si trova sul crestone nel Torrione Volmann e presenta a S un'alta parete verticale. Da N è invece raggiungibile per blocchi accatastati, scendendo in pochi minuti dal sentiero dell'it. 580, a, 1. Malgrado la grande vicinanza questi torrioni (e quelli della Rocca Muterà) sono di roccia (eufotide) con caratteristiche diverse da quella (serpentina) dei Picchi del Pagliaio.

584 ter) Picco Centrale o 2° Picco del Pagliaio (m 2020 c.)

a) Dalla Bocchetta per la cresta ONO, (II), ore 0,15.
V. it. 582.

b) Per la parete SSO.

Dalla vetta scende verso S un arditissimo crestone roccioso, che termina ad una croce a ricordo di una disgrazia. Ad O vi è un ampio canalone, che pare addurre alla cresta senza gravi difficoltà. Fra questo canalone ed i canali che portano alla Bocchetta, vi è un crestone facilmente raggiungibile in vari punti dai due lati. Mancano notizie.

c) Dal Colletto fra 1° e 2° Picco per la cresta ESE, (II), ore 0,20.

V. it. 582.

d) Per la parete NNE.

Parete rocciosa alta oltre 100 metri. Mancano notizie. Si perviene alla base coll'it. 581 bis, b.

584 quater) Colletto fra 1° e 2° Picco del Pagliaio (m 1940 c.)

a) Per il versante S.

1. Dal sentiero dell'it. 580, a, 1 salire per un ripido vallone di erba, detriti e roccette (ore 0,20).

2. Dal Colletto Orientale costeggiare per erba alla base della parete S del 1° Picco (ore 0,10).

b) Per il versante N.

Canalone detritico interrotto da una non alta bastionata rocciosa. Mancano notizie. Si perviene alla base coll'it. 581 bis, b.

584 quinquies) Picco Orientale o 1° Picco del Pagliaio (m 1990 c.)

a) Dal Colletto fra 1° e 2° Picco per la cresta O, (II), ore 0,15.

V. it. 582.

b) Per la parete SSO, (II).

Percorso in parte dall'it. 582 e sue varianti. Interessante, in particolare nella parte alta, un camino obliquo e liscio detto canalino Biressi.

c) Dal Colletto Orientale per la cresta SE, (II), ore 0,20).

V. it. 582.

d) Dal Colletto Orientale per la parete E, (II), ore 0,25.

Dal colletto spostarsi a destra (N) e salire per una serie di lastroni. Via sconsigliabile quando vi è neve o ghiaccio.

e) Per il crestone NE.

Il crestone è detritico fino a notevole altezza, poi roccioso. Mancano notizie. È valicato presso la quota m 1701 dall'it. 580, b, 2.

f) Per la parete N.

Parete rocciosa meno ampia, più rotta e meno alta di quelle degli altri due picchi. Mancano notizie. Si perviene alla base coll'it. 581 bis, b.

Pietro Losana

GITE SOCIALI

Traversata Monetier-Modane (19-21 marzo 1976)

Alle ore 8 del 19 marzo un pullman che procede a singhiozzo lascia sulla statale 91, poco oltre Monetier les Bains, dodici masochisti che, sci a spalla, si avviano decisi su per erti pendii erbosi; l'esposizione sud ha cancellato ogni traccia di neve. La giornata è serena, direi calda.

I primi avanzano a passo sostenuto, senza preoccuparsi di chi arranca faticosamente. Alla prima neve (due ore dopo!) tappa per sistemare le pelli e calzare gli sci. Ora la pendenza si fa più moderata; ci addentriamo in una ampia conca, dove il calore soffocante del sole viene a tratti smorzato da raffiche di vento impetuoso. In fondo a sinistra, al termine di un erto pendio, il Col du Raisin (2691 m) ci aspetta invitante.

Carlo e Cesare lo guadagnano con circospezione; quindi, uno alla volta, aiutano gli altri a superare il tratto finale.

Indugiamo a lungo nell'ammirare il maestoso panorama che va dal Pelvoux alla Barre des Ecrins, al Pic des Agneaux, mentre attendiamo l'ultimo mister X, che si sta riposando in basso accanto ad una roccia e non accenna a risalire. Messaggi urlati a distanza, senza possibilità di intesa. Finalmente, quando già il Cesarone si accinge a raggiungerlo con passi da gigante, l'omino decide di ritornare a Monetier: calza gli sci e scende a valle da solo.

Divalliamo noi pure, ma sul versante opposto, verso Névache. La neve polverosa permette ai «vasco» di sfoderare tutta la personale bravura ed agli «imbranati» di cavarsela con un pizzico di divertimento.

Purtroppo la discesa (831 m) è sempre troppo corta: a Fontcouverte è d'uopo riattaccare le pelli e ricominciare la marcia lungo una pista di fondo che costeggia il torrente. «Non più di un'ora e mezzo!», rassicura con pacifica saggezza Paolo. Il dislivello, infatti, è minimo (340 m), ma la pendenza è pressoché nulla. Dopo un'ora di marcia, i cartografi constatano che la meta è ancora lontana. Tutti gli «speedy-Gonzales» ingranano la quarta e partono a ritmo sostenuto; qualche tapino, invece, un po' spompato, prosegue per inerzia, trascinando i piedi lemme lemme.

Tra raffiche di vento gelido raggiungiamo il Refuge des Drayères (2200 m) dopo 2 ore e mezzo, quando ormai le ombre livide della sera invadono monti e valli. La sagoma scura della casetta ci appare ormai vicina; i latrati di un cane giocherellone ci incoraggiano ad affrettare gli ultimi stanchi passi. Finalmente, come Dio vuole, arriviamo. L'accoglienza è superiore ad ogni aspettativa: sala ampia e confortevole, pulizia accurata, servizi con acqua corrente, custode giovane e cordiale, musica classica di sottofondo, giacigli di sogno.

Che mangiata, ragazzi! E che dormita profonda!

Andiamo a letto con le stelle, ma ci svegliamo con il maltempo: i nuvoloni più neri si addensano proprio sul Col du Laval, che noi dovremmo raggiungere. Desistiamo? Manco a pensarci! Appena albeggia calziamo gli assi e saliamo a tentoni nell'ovatta nebbiosa che si fa sempre più fitta. Un pistone militare che si dirige al Col de Névache ci è estremamente prezioso. «Non si può sbagliare: basta seguire il vallone», aveva sentenziato il Cesare alla partenza.

Ora arranchiamo su un ripido pendio tra proteste varie di fanciulle fifanti; fortunatamente la nebbia occulta la pendenza: ci siamo quasi. Ed ecco, del tutto inatteso, il miracolo: la nebbia si dilegua e le catene innevate che si susseguono a perdita d'occhio ci appaiono in tutto il

loro splendore. Nel sole, entusiasti, calchiamo gli ultimi zig-zag e raggiungiamo il gruppo giusto in tempo per sentirci dire che abbiamo sbagliato strada: bisogna tagliare nuovamente il pendio (altra sequela di mugolii lamentosi) e risalire al colle (2836 m) più sulla destra. Eseguiamo brontolando. Sono ormai le 11: scendiamo alla svelta; i capi hanno ancora intenzione di raggiungere la vetta del Tabor (3177 m) e ci fanno scarpinare parecchio. Dopo un'ennesima traversata «gabolosa», con relativa arrancante salita, ecco l'intimazione perentoria: «È tardi: o ci sentiamo di arrivare al Tabor in due ore... o niente!». In quattro desistiamo, mentre gli altri sette partono come razzi alla conquista della vetta. Con calma ci godiamo la sempre bella discesa su neve discreta e, superata la miniera, ci accucciamo al sole, mangiando a quattro palmenti. La giornata è splendida e il sole brucia, anche se, di quando in quando, spifferi di aria gelida ti fanno rabbrivire.

Il rifugio Terzo Alpini, tanto per cambiare, è strapieno. Nella cordiale, caotica baraonda, riusciamo a mangiare, cantare e accogliere cordialmente due nuovi arrivati che si aggregano a noi per la gita di domani; biglietto da visita: un pintone di vino che viene rapidamente scollato. Arriva anche la famiglia Sannazzaro al completo. Per la traversata del terzo giorno ci divideremo in due gruppi: i più forti raggiungeranno il Col Peyron (2969 m) quindi, dopo una cavalcata in cresta, il Col du Cheval Blanc (2796 m) dal quale devalleranno su Modane. I deboli, invece, si accontenteranno di raggiungere il Colle di Valle Stretta (2441 m).

Anche per l'ultimo giorno il tempo si mantiene al bello, grazie forse al freddo intenso. Tanto in salita che in discesa la neve è durissima, ma l'ambiente ci ripaga notevolmente del disagio.

Sosta mangereccia accanto al torrente; una seconda vicino alla diga; quindi riprendiamo la discesa sul sentiero marmoreo fino a Fonge Lune.

Di qui gli amanti della vita comoda scendono in seggiovia, mentre gli stoici, sci a spalle, raggiungono Modane a piedi.

Alla stazione i due gruppi si ricongiungono e, stipati sul treno, tornano alle rispettive magioni.

Gita indimenticabile, grazie anche al tempo più che felice ed alla simpaticissima compagnia.

ANNA FARÒ

Nuovi massimali assicurativi

Con decorrenza 1° aprile 1976 i massimali della polizza a favore dei soci per l'intervento delle Squadre di Soccorso Alpino, il cui premio è compreso nella quota associativa, sono stati aggiornati ai seguenti importi:

L. 400.000 per persona,

L. 4.000.000 per catastrofe.

La compagnia assicuratrice ha dato facoltà agli Istruttori Sezionali di scegliere fra le due polizze predisposte per le Scuole e i Corsi di Alpinismo, di cui alla circolare n. 19 del 4-12-1974, optando per la copertura e relativi premi specificamente disposti per i predetti Istruttori Sezionali o per la copertura predisposta per gli Allievi.

Periodi di apertura estiva dei Rifugi della nostra Sezione

L. Amedeo di Savoia (Cat. E) - Cresta del Leone al Cervino (m 3835), posti 16, Soc. Guide del Cervino. Aperto.

Amianthe (Cat. D) - Sopra Conca di By (m 2979), posti 12, chiavi sig. Prospero Creton, 11010 Fraz. Clapey, Ollomont, telef. Cantina Jotaz 0165-73.229.

Benevolo (Cat. D) - Val di Rheme (m 2285), posti 57, custode sig. Vittorio Berthod, Rhemes Notre Dame, telef. 0165-96104, St. Pierre (abit.) telef. 0165-95130. Apertura continuativa dal 1 luglio al 31 agosto 1976. Locale invernale sempre aperto.

Bezzi (Cat. D) - Alpe Vaudet, Valgrisanche (m 2284), posti 36, custode sig.ra Rosa Gerbelle, 11010 Valgrisanche, telef. 0165-95307 (sig. Perret). Aperto dal 10-7-76 al 12-9-76. Locale invernale sempre aperto.

Bobba (Cat. D) - Truc Tremetta sopra Breuil (m 2885), posti 16, chiavi Soc. Guide del Cervino

Boccalatte Piolti (Cat. E) - Grandes Jorasses (m 2803), posti 20, custode Edoardo Cheney, 11013 Dolonne, telef. 0165-83.876.

Chiarmetta (Cat. A) - Affiliato. Fraz. Chiarmetta (m 960), posti 20, Usseglio Viretta Luigi, Giaveno, telef. 937.281. Sempre aperto, custodito.

Cibrario (Cat. E) m 2616 - Peraciaval, posti 16, chiavi sez. CAI Leini opp. telefonare al sig. Musso Attilio, tel. 9988393. Aperto tutte le domeniche dal 27-6 al 25-7 e dal 29-8 al 5-9-76. Apertura continuativa dal 3-8 al 24-8-76. Importante: prima di salire al rifugio rivolgersi al sig. Ferro Famil (Vulpot) che ha in deposito le chiavi.

Col Collon (Cat. E) - Col Collon (m 2818), posti 12, custode sig. Edoardo Vaudan, Ponte Ballatoio, V. Saumont 4, 11100 Porosan (Aosta), telefono pubblico. Aperto, incustodito. Apertura custodita dal 1 agosto al 20 agosto 1976.

Dalmazzi (Cat. D) - Triolet (m 2590), posti 22, custode Edoardo Cheney, 11013 Dolonne, telef. 0165-83.876.

Daviso (Cat. D) - Vallone Gura (Grange di Fea, m 2270), posti 24, chiavi Sez. CAI, Venaria Reale, sig. Rosetto G. P., via G. D'Annunzio 18, 10078 Venaria Reale, telef. 490.037, telef. rifugio 0123-5749. Aperto sabato e domenica dal 3-10-76. Apertura continuativa dal 31-7 al 22-8-76.

Ferreri (Cat. D) - Vallone Gura (m 2230), posti 16. CAI sez. Venaria Reale.

Gastaldi (Cat. C) - Crot del Ciaussiné (m 2659), posti 65+30 vecchio rif.; custode signor. Genesisio Picatto, via della Fiera 20, 10073 Ciriè, telef. 9278174. Apertura sabato e domenica dal 23-5 al 6-6-76. Apertura continuativa dal 12-6 al 30-9-76.

GEAT Val Gravio (Cat. C) - Valle del Gravio (m 1390), posti 34, Ispettore cav. Eugenio Pocchiola, via Reiss Romoli 28, 10148 Torino, telef. 218326. Aperto sabato e domenica dal 15-3 al 17-10-76. Apertura continuativa dal 31-7 al 29-8-76.

GEAT - Valsangone (Cat. A) - Affiliato. Cervelli di Coazze (m 880), posti 22, sig. Giovanni Ostorero, Coazze. Sempre aperto, custodito.

GEAT - Forno Alpi Cozie - Affiliato. Forno di Coazze (m 980), posti 18, sig. Germano Rolando, Fraz. Ferria, Coazze, telef. 934.229. Sempre aperto, custodito.

Gervasutti (Cat. E) - Frébouzie (m 2835), posti 8, sottosezione SUCAI. Sempre aperto.

Ghiglione (Cat. E) - Col du Trident (m 3690), posti 18, custode Andrea Sabittoni, viale Monte Bianco 49, Courmayeur, tel. 0165-82515.

Gonella (Cat. E) - Dôme (Aiguilles Grises m 3071), posti 54 + vecchio rifugio 16 posti. Apertura continuativa nei mesi di luglio ed agosto. Per eventuali informazioni rivolgersi al CAI-UGET Torino. In proprietà con Sezione UGET-Torino

Leonesi (Cat. E) - Canalone Col Perduto (m 2909), posti 12. Sempre aperto incustodito.

Levi-Molinari (Cat. A) - Grange della Valle (m 1850), posti 60, custode Mario Chiamberlando, via Stazione 4, 10050 Salbertrand, telef. 0122-8627. Aperto sabato e dome-

nica dall'1-5 al 6-6-76. Apertura continuativa dal 13-6 al 30-8-76.

Mezzalama (Cat. C) - Rocce di Lambronecca (m 3036), posti 34, custode Olivero Frachey, 11020 Champoluc, telef. 0125-307377, telef. rifugio 0125-307226. Apertura continuativa dal 28-6 al 15-9-76.

Montenero (Cat. C) - Valle Ripa (m 1800). Lavori di risistemazione in corso. Probabile apertura continuativa dall'1-8 al 29-8-76.

Scarfotti (Cat. A) - Vallone di Rochemolles (m 2160), posti 30, custode sig. Massimino Guiffrey, Fraz. Issard, 10052 Bardonecchia, o presso Bar Frejus, via Stazione 10, Bardonecchia, telef. 0122-99598. Apertura continuativa dal 5-6 al 30-9-76.

Scavarda (Cat. E) - Morion (m 2912), posti 22. Sempre aperto incustodito. Apertura custodita dal 15-7 al 15-9-76. Custode Bovard Eugenio, Fraz. Gerbelle, Valgrisanche. Telefono 0165-97115.

Sella Quintino (Cat. E) - Rochers del M. Bianco (m 3371), posti 10. Sempre aperto, incustodito.

Tazzetti (Cat. D.) - Fons d'rumour (m 2642), posti 38, custode sig. Guido Ferro Famil, 10070 Usseglio. Aperto sabato e domenica mese di luglio e prima quindicina di settembre; mese di agosto, aperto dall'1 al 29.

Teodulo (Cat. D) - Colle del Teodulo (m 3327), posti 68, custode sig. Colmar Prospero, Viale Duca d'Aosta 2, 11027 St. Vincent, telef. 0166-2775, telef. rifugio 0166-94.400. Apertura continuativa dal 15-3 al 15-9-76.

Terzo Alpini (Cat. A) - Valle Stretta (m 1800), posti 45, custode sig. Piero Maggi, via Medail 34, 10052 Bardonecchia, telef. 0122-9238. Apertura sabato e domenica dal 1-4 al 25-6-76. Apertura continuativa dal 25-6 al 25-9-76.

G. Toesca (Cat. D) - Val di Susa - Vallone di Rio Gerardo. Posti 60, custode sig. Cambursano Giuseppe, via Sabaudia 8, Grugliasco, tel. 783669. Apertura dall'1-3 al 30-9-76 sabato e domenica. Apertura continuativa dall'1-8 al 30-8-76.

Torino Nuovo - Colle del Gigante (m 3370), posti 128, custode sig. Sergio Galizio, via Bertero 36, Santa Vittoria d'Alba, telef. 0172-47271, telef. rifugio 0165-82247. Apertura continuativa dal 10-6-76 al 16-9-76. In proprietà con la Sezione di Aosta.

Torino Vecchio - Colle del Gigante (m 3322), posti 96, custode sig. Sergio Galizio, Santa Vittoria d'Alba, Sempre aperto, custodito. In proprietà con la Sezione di Aosta.

Vaccarone (Cat. E) - Lago Agnello (m 2747), posti 24, custode Alessandro Sibille, Fraz. La Ramat, 10050 Chiomonte, telef. 0122-5183. Aperto sabato e domenica dal 26-6 al 12-9-76. Apertura continuativa dal 7-8 al 22-8-76.

Vittorio Emanuele Nuovo (Cat. D) - Gran Paradiso (m 2775), posti 108, custode sig. Tino Jacaccia, telef. 0165/95710. (Periodo invernale - St. Pierre, telef. 0165/95110). Apertura continuativa dall'1-6 al 30-9-76.

Vittorio Emanuele Vecchio - Gran Paradiso (m 2775), posti 35, custode sig. Tino Jacaccia (vedasi Vittorio Emanuele Nuovo). Locale invernale sempre aperto.

BIVACCHI

Balzola - Col des Clochettes (Grivola) m 3477, Cogne, ore 6, posti 4, aperto, Sottosezione SUCAI.

Davito - Gr. Lavinetta (m 2360), Forzo (Ronco Canavese), ore 3,30, posti 4, aperto.

Giraud - Lago Piatta al Roc (m 2630), Ceresole Reale, ore 3, posti 6, aperto.

Leonessa - Cresta Est dell'Herbetet (m 2916), Cogne, carrozzabile sino a Valnontey, ora 4, posti 6, aperto, Sottosezione GEAT.

Manenti - Vallone Cignana (m 2790), Valtournanche, ore 3,30, posti 4, aperto.

Nebbia - Valle di St. Barthelemy (m 2610), Lignan (Nus), ore 2,30, posti 6, aperto, sottosezione GEAT.

Revelli - Val Soana (Pian delle Mule, m 2610), Forzo, ore 4, posti 6, aperto, Sottosezione GEAT.

Verbale dell'assemblea ordinaria del 2 aprile 1976

Alle ore 21,30 il presidente **Quartara** dichiara aperta l'Assemblea. Sono presenti 43 soci. Si passa quindi al primo punto dell'ordine del giorno:

1) **Lettura ed approvazione verbale Assemblea Ordinaria 12-12-1975.** Il verbale, pubblicato sul n. 1 di « Monti e Valli » 1976, viene dato per letto ed approvato (due astensioni).

2) **Nomina seggio elettorale.** Vengono nominati, con unanime approvazione, Curti, Porta, Ramotti.

3) **Attività 1975. Relazione del Presidente.** Attività alpinistica: illustrata l'attività dei soci Manera, Rabbi e Sant'Unione, il **Presidente** invita i soci più schivi a dare notizia delle salite di rilievo in segreteria. Legge quindi i rapporti pervenuti dai gruppi della Sezione: Scuola Gervasutti (proposta di dedicare Scàndere 1978 al trentennale della Scuola), Scuola Nazionale di Sci Alpinismo, Gruppo Giovanile, Commissione Gite, Pubblicazioni e Manifestazioni, Coro Edelweiss, Museo Nazionale della Montagna, Commissione Rifugi, GEAT. Mancavano i resoconti delle Sottosezioni non citate. Quartara chiude la relazione con un invito ai soci per una maggiore collaborazione alle gite sociali, con le informazioni sul tesseramento e sull'inchiesta tra i soci che non rinnovano la quota.

4) **Bilancio consuntivo 1975.** **Mentigazzi** legge il bilancio illustrando particolarmente le voci Museo, Rifugi, Sede Sociale.

Il **Presidente** apre la discussione sulla Relazione e sul Bilancio.

De Rege in qualità di vice-presidente del C.A.A.I. dà notizie del lascito M. Santi, delle nuove nomine di

Accademici, del Bivacco fisso Rivero, ed è favorevole, con **Pocchiola**, sull'opportunità di pubblicare le attività alpinistiche di rilievo su « Monti e Valli ».

Tedeschi osserva che le pesanti attività amministrative della Presidenza non devono essere sottovalutate e, interprete del desiderio dei presenti, rivolge a Quartara un vivo ringraziamento.

Messe ai voti, relazione e bilancio sono approvati (un astenuto).

5) **Varie ed eventuali.** **Azzaroli** chiede aggiornamenti sull'argomento del futuro del Club. Risponde **Bertoglio**: certi vincoli della legge sono in contrasto con lo statuto e molte sezioni si sono pronunciate contro i controlli statali. Dopo le delucidazioni che saranno pervenute dalla Sede Centrale, le Sezioni L.P.V. potranno pronunciarsi al Convegno di Chiavari. **De Rege** e **Tedeschi** prendono la parola sui problemi dello sdoppiamento giuridico. Dopo ulteriori interventi di **Melindo**, **Gay**, **Tizzani**, **Lavini**, il **Presidente**, ritenendo significative le preoccupazioni unanimi dei soci per le forme di diritto pubblico, assicura che la libertà e l'indipendenza dell'associazione saranno tutelate dai nostri delegati. **Magliola** segnala le difficoltà che sovente i soci incontrano nei rifugi a causa dei posti trovati sistematicamente prenotati. **Riccardi** risponde e raccomanda segnalazioni più tempestive.

Alle ore 23 il presidente **Quartara** chiude l'Assemblea, ringraziando i soci, i dipendenti, i consiglieri ed i vice presidenti per la collaborazione ai problemi sezionali ed invita i presenti all'elezione delle cariche sociali.

IL SEGRETARIO
(**Tizzani**)

IL PRESIDENTE
(**Quartara**)

ESITO DELLE VOTAZIONI ALLE CARICHE SOCIALI

Dal verbale emesso dagli scrutatori Cesare Porta, Luigi Ramotti e Carlo Curti, riportiamo i risultati delle votazioni svolte nei giorni 2 e 3 aprile per le cariche sociali vacanti.

Consiglieri eletti: Ernesto Lavini, Ugo Manera, Pierlorenzo Alvingini, Giovanni Gay, Flavio Melindo.

Hanno avuto voti: Carlo Luda, Renzo Stradella, Eugenio Pocchiola.

Revisori dei conti eletti: Giovanni Cullino, Ugo Casalicchio, Candido Materazzo.

Delegati all'Assemblea Nazionale eletti: Eugenio Pocchiola, Renato Chabod, Giuseppe Ceriana, Ernesto Lavini, Piero Rosazza, Giovanni Bertoglio, Giovanni Cullino, Franco Tizzani, Gianni Valenza, Candido Materazzo, Renzo Stradella, Giorgio Codri, Umberto Crovella, Alfredo Richiello.

Hanno avuto voti: Giovanni Gay, Raffaele Natta Soleri, Ezio Mentigazzi, Claudio Riccardi, Ugo Manera, Flavio Melindo, Giorgio Jacob, Guido Quartara, Franco Sergo, Cesare Ser-rao, Adolfo Quagliano.

SOTTOSCRIZIONE PER IL MUSEO

Totale somma raccolta precedentemente	L. 133.663.410
Rotary Club di Asti	L. 100.000
Bragante Vincenzo	L. 10.000
Clemente Domenico	L. 5.000
Unione Industriale Torino (4° contrib.)	L. 5.000.000
Rotary Club Torino Est (5° contributo)	L. 500.000
Capussotti Piero	L. 100.000
Ing. Emilio Zangelmi (2° contributo)	L. 25.000
Officine Metall. Cornaglia (Beinasco)	L. 25.000
Luigi Dalla Ca'	L. 40.000
Ing. Lino Donvito (4° contributo)	L. 100.000
Banco Ambrosiano Torino (2° contrib.)	L. 50.000
Totale somma raccolta al 20-5-76	L. 139.613.410

CLUB ALPINO ACCADEMICO - Gruppo Occidentale

Il giorno 20 marzo 1976 presso la Sede Centrale ha avuto luogo la riunione annuale del Consiglio Generale presieduto dal Presidente generale del CAAI Renato Chabod.

Sono stati discussi i seguenti argomenti all'o.d.g.:

- 1) Relazione finanziaria del Segretario Generale.
- 2) Relazione del Presidente con particolare riferimento alle proposte modifiche regolamentari (articoli 7 e 12 Reg. - 16 Reg. Comm. Tecnica Generale).
- 3) Esame delle proposte di ammissione presentate dalla CTC e relative decisioni.

I nuovi consoci del Gruppo Occidentale sono:

Michele Girardi di Pinerolo. Ha percorso in 15 anni di attività una gran quantità di vie di altissimo livello nelle Occidentali, e particolarmente nel Delfinato. Nel 1974 ha partecipato alla spedizione della Sezione di Pinerolo nell'Indu-Kush.

Costantino Piazza, di Novara, anch'egli tipico occidentale, pur avendo compiuto (come Prina e Vidoni) notevoli scalate nelle Dolomiti. Nel 1974 ha partecipato ad una spedizione nelle Ande.

Rino Prina Cerai, di Ponderano, ha al suo attivo molte, difficilissime vie nelle Occidentali, e particolarmente nel Vallese. Nel 1971 è stato nell'Indu-Kush e nel 1973 sull'Annapurna.

Tullio Vidoni, residente a Bettola di Borgosesia, è un grande specialista del Monte Bianco e del Monte Rosa. Nel 1971 ha partecipato ad una spedizione nelle Ande.

Ai quattro nuovi colleghi esprimiamo le nostre congratulazioni più sincere. In particolare ci rallegriamo che essi, in questo tempo in cui è così di moda l'arrampicata artificiale magari in riva al mare, abbiano saputo coltivare con successo il grande alpinismo dei 4000 metri.

* * *

L'amico accademico Lucien Devies ha indirizzato al nostro presidente Rabbi una interessante lettera, che qui trascriviamo:

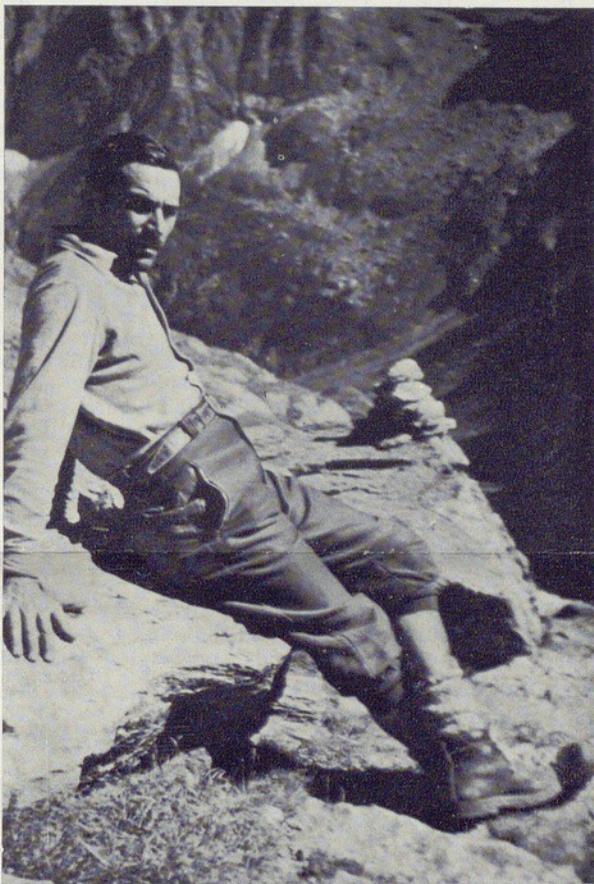
« Ho preso conoscenza con molto interesse del resoconto della riunione del 14 dicembre 1975 e mi dispiace molto che la lontananza e gli impegni non mi permettano mai di partecipare alle vostre riunioni.

A proposito del problema del rifugio-bivacco sui fianchi della punta Eccles voglio dirvi che con il passare del tempo sono sempre più convinto che non bisogna installare nuovi rifugi-bivacchi sulle vie stesse, e che alcuni di quelli che già esistono devono essere soppressi. Io credo che certe associazioni d'alpinismo non tengano conto dei progressi che si sono fatti nel campo dei materiali da bivacco e particolarmente dei sacchi da bivacco che sono ormai molto leggeri ed efficaci. Si vuole trovare sulla catena del Monte Bianco soltanto lo sport o anche l'avventura? Questa è la questione. Se si vuole trovare anche l'avventura, la soluzione è evidente: demolire il bivacco Lampugnani. Ma quando si troverà il coraggio di rispondere così alle aspirazioni dei migliori alpinisti?

Vi prego di credere alla mia fedele amicizia per il CAAI.

Lucien Devies »

Rispondiamo al collega Devies che, se non si troverà il coraggio di demolire il bivacco Lampugnani, e nemmeno il Craveri sulla cresta del Peterey, quanto meno nuovi bivacchi sulle vie il CAAI non ne costruirà più, come dimostra il fatto che il nuovo bivacco Rivero verrà piazzato, tra due o tre mesi, alla fine dei pascoli del vallone della Gura, prima di entrare nell'alta montagna. Esso servirà a scalare vie, non a distruggerle.



LINO ANDREOTTI

Il 10 aprile, stroncato da un male inesorabile, all'età di 61 anni è mancato all'affetto della moglie Anna, dei parenti e degli innumerevoli amici, Lino Andreotti. Presidente della consorella Sezione Uget e della Commissione Centrale rifugi, Guida alpina, ha dato alla sua amata Sezione ed al Club Alpino il contributo appassionato delle sue doti di esperto organizzatore, di tecnico, di alpinista valoroso e tuttora attivo. Al solenne funerale, svoltosi nella sua Savigliano, della quale era stimatissimo Sindaco, la nostra Sezione ha partecipato con una folta schiera di dirigenti ed amici capeggiati dal Presidente Quartara. Pubblicando questa immagine di Lino Andreotti, « Monti e Valli », a nome della Sezione di Torino e sue Sottosezioni, rinnova l'espressione del più vivo cordoglio per questo lutto che ha colpito con la « Uget » l'alpinismo piemontese ed il Club Alpino Italiano.

“CARNICERO '76”

Alla fine del mese di giugno partirà una spedizione alpinistico-esplorativa per le Ande Peruviane. Essa è promossa dalla Sezione di Almese in collaborazione con la Sezione di Lima-Perù.

L'obiettivo sarà la inviolata parete Sud-Ovest del « Nevado Carnicero » di metri 5980 nella « Cordillera di Huayhuash ».

È una parete interamente di ghiaccio con uno sviluppo di oltre 1500 metri in una zona interamente inesplorata.

Questo obiettivo era stato visto e fotografato nel 1974 durante la spedizione al Trapecio.

Gli alpinisti sono quasi tutti veterani delle Ande Peruviane, avendo già realizzato altre sei spedizioni.

Essi sono: Renato Lingua; Giuseppe Dionisi; Renato Bertolo; Eugenio Ferrero; Pier Carlo Malvassora; Celso Salvetti e Italo Valmaggia.

Le difficoltà organizzative sono elevate, specialmente nel settore finanziario; i componenti però, anche a costo di grandi sacrifici personali, si sono impegnati a coprire quasi interamente le spese.

RECENSIONI

Autori Vari

SUI SENTIERI DEL RE - Ed. L'Arciere - Cuneo 1975

Sono passati ormai tre anni da quando il dott. Aldo Quaranta, Sindaco di Entraque, lanciò da queste pagine (v. Monti e Valli n. 3 - 1973) un « S.O.S. per la Valle Gesso » minacciata di totale degradazione ambientale da un certo progetto di imbrigliamento delle acque da parte dell'ENEL. Da allora, è proprio il caso di dirlo, e con gioia, molta acqua è ancora passata sotto i ponti di quel giardino fatato che è la riserva Valdieri-Entraque, giacché i paventati canali di gronda non sono stati messi in opera grazie all'intervento deciso di Associazioni, Enti e cittadini.

Ora, a cura del Consorzio di Gestione della Riserva che da anni lotta per la salvaguardia dell'ambiente, è uscito un elegante volume, riccamente corredato di fotografie a colori, cartine e plastigrafia, illustrante con ampiezza l'antica riserva reale di caccia — l'auspicabile Parco Internazionale delle Alpi Marittime — in tutti i suoi aspetti, compreso quello escursionistico. Valido, per chi già lo conosce, come completamento culturale della propria esperienza, è stimolante soprattutto per chi ancora non lo conosce. Meglio ancora se si recherà di persona sul posto, scarponi ai piedi. Con piccozza, senza fucile. Sentieri di luce gli si apriranno dinnanzi. E comprenderà che tutto questo deve essere salvato se non vogliamo che le future generazioni, maledicendo la nostra scienza, ci gridino di aver decapitato le stelle.

GIANNI VALENZA

In vendita in segreteria.

Publicazioni ai soci in segreteria

Alpi Cozie Settentrionali di E. Ferreri vol. III parte I	L. 1500
Alpi Giulie (Guida Monti d'Italia)	» 7500
Alpi Pennine Vol. I (Guida Monti d'Italia)	» 6000
Alpi Pennine Vol. II (Guida Monti d'Italia)	» 6000
Annuario Club Alpino Accademico Italiano	» 3000
Bollettino Cinquantenario GEAT	» 800
Bernina (Guida Monti d'Italia)	» 4300
Canzoniere SUCAI	» 1500
Dolomiti Orientali (Guida Monti d'Italia) Vol. I parte I	» 5500
Dolomiti Orientali (Guida Monti d'Italia) Vol. I parte II	» 5500
Elementi di fisiologia e pronto soccorso	» 500
Gran Paradiso e altre montagne di Don P. Solero	» 4000
Gran Sasso d'Italia (Guida Monti d'Italia)	» 3500
Guida delle Alpi Occidentali - Marittime e Cozie Vol. I - Ristampa anastatica	» 8800
Guida delle Alpi Occidentali - Graie e Pennine Vol. II parte I	» 7200
Guida delle Alpi Occidentali - Graie e Pennine Vol. II parte II	» 9800
Guida Sci-Alpinistica del Canavese	» 2000
Da Ivrea al Breithorn	» 800
I cento anni del C.A.I.	» 6000
L'ultima tela di Angelo Abrate	» 3000
Masino-Bregaglia-Disgrazia (Guida Monti d'Italia)	» 6500
Montagna - Annuario del G.I.S.M.	» 2000
Montagne - Rime piemontesi	» 3000
Monte Bianco Vol. I (Guida Monti d'Italia)	» 5000
Monte Bianco Vol. II (Guida Monti d'Italia)	» 4500
Monte Rosa (Guida Monti d'Italia)	» 5500
Nozioni di Alpinismo di Ugo Manera	» 1500
Palestre delle Valli di Lanzo di Gian Piero Motti	» 2500
Rocca Sbarua e Monte Tre Denti di G. P. Motti	» 2000
Sarmiento - Inferno bianco	» 3500
Storia delle guide di Courmayeur	» 6500
Sui sentieri del Re nella riserva di Valdieri-Entraque	» 11000
Tecnica dell'alpinismo su ghiaccio	» 2000
Valle Formazza	» 2000
Valle S. Barthélemy	» 1200

Cartine e materiale vario

Adamello-Presanella - Carta sci alpinistica	L. 1000
Cartina Le Valli di Lanzo	» 1400
Cartina Alpi Marittime e Liguri	» 1400
Cartina Valli di Susa e Val Chisone	» 1400
Cartina Monviso	» 1400
Cartina Parco Nazionale Gran Paradiso	» 1400
Cartoline Parco Orsiera Rocciavré	» 150
Ciondoli portachiavi con San Bernardo	» 500
Ciondoli portachiavi smaltati	» 700
Decalcomanie piccole	» 100
Decalcomanie grandi	» 700
Distintivi Centenario C.A.I.	» 200
Distintivi Soci venticinquennali dorati piccoli	» 500
Distintivi mignon argentati	» 500
Distintivi piccoli (a bottone e spilla) argentati	» 300
Distintivi Soci cinquantennali dorati	» 700
Distintivi Soci venticinquennali dorati grandi	» 700
Distintivi Soci venticinquennali in oro normali	» 12500
Distintivi Soci venticinquennali in oro mignon	» 7000
Distintivi a scudo	» 700
Distintivi Soci vitalizi	» 300
Monografie sci alpinistiche:	
Gran Paradiso	» 300
Il Marguareis	» 350
La Cima dei Gelas	» 350
La Valle Stretta	» 350
Pizzo Palù della Diavolezza	» 300
Punta della Galisia	» 350
Punta della Tsanteleina	» 350

Notizie sull'attività individuale

Nel corso della recente Assemblea, è stata approvata l'invito del Presidente rivolto « ai soci più schivi » perché diano notizie delle salite di un certo rilievo da loro effettuate, onde citarle nella relazione.

Allo scopo di ripristinare questa tradizionale usanza, si è istituito in Segreteria il « libro delle ascensioni individuali » che è a disposizione dei soci che vorranno cortesemente accogliere l'invito.

Contributi erogati dalla nostra sezione

Aiuto al Friuli

La Sezione di Torino ha disposto per l'invio di un contributo di L. 100.000 alla Sezione di Udine a favore dei terremotati.

I Soci che avessero intenzione di contribuire ad integrare l'offerta della Sezione possono rivolgersi in Segreteria.

* * *

Il Socio notaio Lobetti Bodoni ha ricevuto dal collega notaio Deciani Giovanni di Martignacco (Udine) richiesta per l'invio di tende tipo turistico.

Il notaio si impegna per la loro restituzione.

Per informazioni rivolgersi in Segreteria.

Rifugio-cappella del Rocciamelone

Alla Sez. « A.N.A. » Val Susa la nostra Sezione ha versato L. 50.000 quale contributo per la ricostruzione del rifugio.

Operazione Gipaeto

All'iniziativa, patrocinata dal Convegno delle Sezioni Liguri-Piemontesi-Valdostane, per la reintroduzione del Gipaeto o Avvoltoio Barbuto nel Parco del Gran Paradiso, la nostra Sezione ha aderito versando un contributo di L. 20.000. Sono inoltre in vendita a L. 500, presso la Segreteria, le cartoline raffiguranti il Gipaeto in volo.

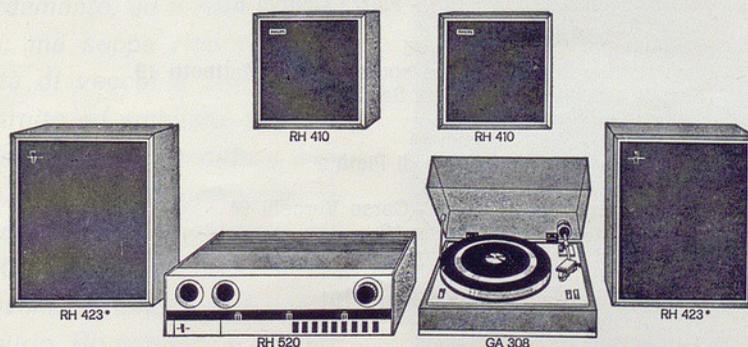
NUOVI SOCI

AL 30 APRILE 1976 (2° ELENCO)

Giuseppe Aimò; Anna Allemano; Enrica Allemano; Silvia Allemano; Ferruccio Altafini; Giuseppe Appendino; Pier Giorgio Arduin; Fausto Attuoni; Giuseppe Attuoni; Lorenzo Attuoni; Alessandro Azzaretti; Chiara Baietto; Renato Bal-

latore; Luciano Barasolo; Giovanni Barbero; Valeriano Barbero; Romano Barsacchi; Gervasio Batti; Fabrizio Benvignati; Guido Benvignati; Patrizia Berrino; Carlo Bertino; Vittorio Bertolaccini; Romano Bertone; Lelio Berzano; Carlo Bianco; Franco Bietto; Blais Walter; Franco Boccardo; Ugo Boer; Gabriella Bonan; Giuseppe Bosio; Flavio Brovia; Dario Bruno; Agostino Bruzzi; Gianluigi Bruzzi; Mario Calcagno; Giovanni Calosso; Giuseppe Cambursano; Maurizio Cannistraro; Ariella Canone; Maria Lucia Caputo; Giuseppe Cardella; Daniele Cardinali; Wilma Carta; Luigina Casagrande; Marco Casagrande; Giuliana Casali; Bartolomeo Cedrino; Luciana Cei; Sergio Ceresa Mori; Doria Colombari; Claudio Corgnati; Luigi Corino; Mario da Bellonio; Bruno Dal Pozzolo; Angela Da Roit; Franca Demarie; Paolino Desana; Carlo Diatto; Giancarlo Dore; Bruno Doria; Piero Eddone; Igino Fabbri; Gian Alberto Farinella; Roberto Felizia; Giancarlo Ferrero; Giuseppe Ferrero; Daniella Ferrino; Rian Franchino; Silvio Franchitti; Giuseppe Frascà; Giancarlo Fregola; Gianfranco Formichi; Maria Gaia; Daniele Gaidano; Baldo Gallino; Pier Leopoldo Galvagno; Laura Gennaro; Romano Gennaro; Sergio Genovese; Enza Gervasutti; Gianni Gervasutti; Paolo Gilardi; Maria Giovanelli; Rosalba Gossi Donvito; Marisa Ivaldi; Rita Jacob; Domenico La Stella; Daniere Magnetti Vermai; Lorenzo Manicone; Patrizio Manna; Bruno Manzano; Roberto Marchini; Aldo Marengo; Luigino Marengo; Emilio Mascarello; Bruno Meneghetti; Andrea Mereu; Cesare Mogna; Adele Moliterno; Anna Rosa Moliterno; M. Geltrude Moliterno; Vincenzo Moliterno; Emilio Moncalvo; Irma Mossotti Bietto; Giovanni Mottino; Graziella Mulè; Vittorio Occhiena; Enzo Palmesano; Fabrizio Paolino; Mauro Parolin; Pierfranco Pavetto; Giancarlo Pentenero; Alberto Perno; Natale Perno; Giuseppina Pertusio; Lino Pertusio; Agostino Pesando; Daniela Picolotti; Ares Poato; Emiliano Pollino; Tarcisio Prunotto; Vincenzo Quattrocchio; Ezio Racca; Ernesto Rainero; Luciano Ramat; Piera Rasetto; Domenico Renda; Gianni Rinaldi; Giancarlo Rista; Claudio Rolle; Antonio Rondi; Claudio Rossero; Luigi Rossi; Elena Rostagni; Giovanna Rovero Pollino; Renata Salvaggio; Marco Savio; Caterina Schinetti; Cecilia Schinetti; Gianni Scolari; Franco Sgaolil; Giuseppe Siccardi; Augusto Sismondini; Laura Spagnoli; Ugo Spagnoli; Albano Stella; Sterpeta Straniero; Mario Tabacco; Franco Tarantino; Giuseppina Tarricone; Anna Maria Tatti; Annamaria Thaon di Revel; Maurizio Thaon di Revel; Albino Tocalli; Filippo Todaro; Franco Toldo; Pietro Angelo Tosi; Piergiorgio Tosoni; Domenico Tribolo; Marco Valfrè; Michele Vallò; Pietro Vergani; Luca Vicentini; Angelo Volontè; Luigi Zabaldano; Vladimiro Zagrebelsky.

in offerta speciale Philips Stereo 4 il suono a quattro dimensioni



un nuovo complesso HI-FI Philips con quattro casse acustiche al prezzo di due*



in vendita presso:

REALE ANNIBALE

TORINO - VIA PO, 10 - TELEFONO 547.460

Registratori - Strumenti musicali - Vasto
assortimento dischi - Impianti alta fedeltà

SOTTOSezioni

U.E.T.

GEAT

GITE EFFETTUATE

29 Febbraio - Punta Valnera, 2754 m - Valle d'Ayas - 51 partecipanti.

10-11 Aprile - Traversata Rifugio GEAT-Val Gravio-Monte Rocciavrè, 2778 m - Forno di Coazze (dalla Valle di Susa alla Valle Sangone) in unione alla Sezione - 34 partecipanti.

24-25 Aprile - Cima delle Lose, 2813 m, in sostituzione del Monte Tenibres privo di neve - 13 partecipanti - Per il maltempo non fu raggiunta la vetta.

9 Maggio - Gara Sociale Boccistica e Pranzo sociale a Torre Pellice - Tempo pessimo - Fortunatamente la cittadina disponeva di un campo coperto con quattro giuochi - 44 partecipanti di cui 20 presero parte alla gara sociale - 1° classificato il sig. Demetrio Migliardo, seguito da Carlo Pessione, ambedue del Gruppo Bocciofilo - Il trofeo « Renato Berra » venne assegnato al sig. Giovanni Berra, 3° classificato e 1° della GEAT - Ottimo il trattamento al Ristorante delle Seggiovie del Vandalino.

22-23 Maggio - Albaron di Savoia, 3627 m, dal Refuge d'Averole, -Vallée de l'Arc - 34 partecipanti.

PROSSIME GITE SOCIALI

3-4 Luglio - Rocca Nera, 4075 m, Valle d'Ayas.

17-18 Luglio - Barre des Ecrins, 4101 m - Delfinato, in unione alla Sezione.

4-5 Settembre - Monviso, 3841 m - Valle del Po.

9-10 Ottobre - Monte Genebrea, 2675 m - Val Pellice.

MANIFESTAZIONI VARIE

Giovedì 13 Maggio u.s. il sig. Dimitris Koussias proiettò i films « Turismo di montagna » e « Montagna », ambedue a colori e sonori. Fuori programma presentò una serie di riproduzioni cinematografiche di disegni eseguiti dai suoi figliuoli sul tema della montagna. Ottime le riprese, i colori ed il sonoro. Vivi applausi alla fine di ogni documentario.

BIVACCO POCCHIOLA - MENEGHELLO

Le trattative col Parco Nazionale del Gran Paradiso stanno per concludersi. Speriamo di poterlo mettere a disposizione degli alpinisti entro il corrente anno. La somma raccolta supera già i tre milioni e seicentomila lire.

ATTIVITÀ SVOLTE SINO AL 13 GIUGNO

16 maggio: gita alla Pointe de la Petite Turra (2522 m); partecipanti 14. Partiti alle ore 6, dopo alcune traversie causa la carta d'identità scaduta di uno dei partecipanti, si arriva all'ingresso della Val Savalino; numerose slavine interrompono la strada, e lasciate le macchine proseguiamo verso il Col della Beccia, per il sentiero sulla sinistra orografica del torrentello; sul colle, oltre a tanta neve, ancora tracce evidenti di molti sbarramenti di filo spinato; dal colle, sempre in neve abbastanza marcia, proseguiamo verso la P. de la P. Turrà. Arrivati dopo 3 ore, troviamo ad attenderci vecchie fortificazioni francesi; molto vento ed un ottimo panorama su tutto il Lago del Moncenisio.

30 Maggio: gita al Colle Clapier (2477 m); partecipanti 14. Partiti alle ore 6 e 30; perso un po' di tempo a Giaglione per indovinare la strada sterrata che porta alla Valle Ciaura (Valle Clarea); lasciate le macchine abbiamo iniziato il sentiero 550 che dopo circa due ore e mezzo porta ai baraccamenti dei lavori per l'imbrigliamento delle acque del torrente; dopo un'altra mezz'ora si giunge al Col Clapier. Visitato la bellissima caserma della Finanza, attualmente inutilizzata ma in perfetto stato ed ottima per essere adibita a rifugio di alta montagna. Esplorato i dintorni fino ai laghi Clapier ancora coperti di neve.

13 Giugno: gita alla Punta della Ramière (3303 m) con palestra di ghiaccio, esercizi per l'uso dei ramponi ai principianti, manovre con la corda (nodo bulino, autoassicurazione, ecc.), uso corretto della piccozza, esercizi di soccorso; questa sarà la prima lezione, che verrà integrata nel tempo da altri esercizi per orientare nella giusta maniera i futuri appassionati di alpinismo. Partenza ore 5 e 30, partecipanti 15, arrivo alle grangie di Thurax alle 7,15, attacco alla Ramière alle ore 9, arrivo in punta ore 11,30, esercizi fino alle 13. Sosta per mangiare e ripresa della via del ritorno alle ore 15.

PROSSIME GITE (programmi e prenotazioni in segreteria).

27 Giugno 1976 - Gran Queyron o Frappeiras (3061 m).

2 Luglio 1976 - Punta Lamet (3505 m).

16 Luglio - Rocca Gran Tempesta (3003 m).

29 Luglio 1976 - Gita al Mont Fortin (Ghiacciaio del Miage).

Ogni sabato e domenica, per i principianti, gite al Rifugio Toesca, con itinerari semplici nella zona; per prenotare: sig. Cambursano - Tel. 78.36.69 - Grugliasco.

ELENCO DITTE CHE PRATICANO SCONTI AI SOCI

Barovero	Mobili e arredamento - Via Belfiore 45	5%
Beccaris	Elettrodomestici - Radio TV - Piazza Chironi 6	10% - 5% TV colore
Bonini	Giocattoli - Via Cernaia 2	10%
Caudano	Casalinghi - Via Lagrange 45	5%
Estote Parati	Indumenti e attrezzi per lo sport - Corso Matteotti 10	10%
Doro	Arredi per ambienti - Piazza San Carlo 198	5%
Druetto	Libreria - Piazza C.L.N. 223	10%
Fiorabella	Confezioni - Via Garibaldi 44	5%
Furno	Abbigliamento - Via Monte di Pietà 2	10% escl. Pelliceria
Occhialeria artigiana	Ottico - Corso S. Martino 4	15%
Ossola	Elettrodomestici Radio TV - Corso Vercelli 94	a convenirsi
Paderni	Pellicceria - Piazza Solferino 10	5%
Provera	Moquettes e piastrelle - Corso Napoli 32	10%
Reale Annibale	Alta fedeltà - Radio - TV - Via Po 10	secondo articoli
Teo Bianco	Mobili e arredamenti - Via Roma 101	5%
Valdata	Casalinghi - Via Garibaldi 5	5%
Salmoiraghi	Ottico - Via Roma 27	15% occhiali 10% lenti a contatto e altro
Venturini	Arredamenti - Piazza Solferino 2	10%
Wolmer	Tendaggi - tappeti - biancheria - moquettes - Via Salbertrand 68	5% bianch.-10% altro
Delcré	Vermouth - sciroppi - liquori - Via Baltimora 31	10%
Sibille Sport	Via Levis - CHIOMONTE	a convenirsi
Pinard Silvio	Articoli sportivi e calzature - Via Levis - CHIOMONTE	a convenirsi
Centro della Confezione		
Punto Moda	Via Roma 63 - SUSÀ	a convenirsi
Maxime Sport	Scarpe sportive e cuir - Via Mazzini 35 - SUSÀ	a convenirsi